

Care, cari

innanzitutto grazie del tempo che dedicherete a leggere gli scritti che vi invio. Non fanno parte di una grande campagna elettorale che, di fatto, non c'è. Per mancanza di fondi certo, ma anche per lo stile della candidatura a sindaco di Sandro Medici, basata su una rete di conoscenze costruita attraverso esperienze e contatti diretti, fiducia reciproca e passaparola. Quella che vi invio è piuttosto una proposta di condivisione di idee di governo per una grande metropoli come Roma, a tutt'oggi mal governata e mal trattata, e l'invito ad avviare un percorso di impegno comune perché le cose cambino, così da ricostruire un tessuto politico, sociale ed economico che tutti comprenda e coinvolga. Sappiamo quanto sia difficile, ma siamo anche consapevoli che solo in una condizione di libertà e indipendenza è possibile ricominciare un cammino di cambiamento: di se stessi e della città.

Ho accettato di far parte della lista Repubblica Romana proprio perché penso che in questo infelice e drammatico frangente storico ciascuno debba mettere la propria faccia e la propria voglia di cambiare nell'impresa più importante: ridare alla politica, alla democrazia, alla partecipazione il senso che a loro spetta. Con questa iniziativa, stiamo provando a tratteggiare un'idea di città che meglio corrisponda all'inquietudine e al desiderio dei tanti e tante che non intendono rassegnarsi. Con essa vorremmo raccogliere la disponibilità e il consenso di chi sta ritrovando la passione per la politica.

Spero che potremo condividere questo percorso, persino a prescindere dai risultati elettorali, e che la scadenza delle urne sia solo la prima tappa di un viaggio verso un futuro che ci appartenga.

Di seguito troverete il programma di Sandro Medici. Se volete proporre un tavolo di discussione su un tema che vi è caro, potete inviare una mail a [medicixroma@gmail.com](mailto:medicixroma@gmail.com) con una proposta scritta e una vostra presentazione personale. Per altre informazioni potete visitare il sito [www.sandromedici.it](http://www.sandromedici.it). Per contatti diretti con me potete scrivere a: [angelapascucci1@gmail.com](mailto:angelapascucci1@gmail.com).

Grazie      Angela Pascucci

*Nessuno può rendere Roma migliore, se non tu.  
Non delegare partiti politici o leader televisivi.  
Prenditi cura della città in prima persona, assieme a noi.  
Sandro Medici*

Viviamo a Roma, siamo giovani e anziani. Siamo quelli che nei partiti non credono più. Siamo impoveriti, offesi e stanchi del malgoverno e della “parentopoli” di Alemanno: desideriamo rimetterci in piedi. Siamo parte della cittadinanza attiva, delle associazioni e dei movimenti che animano il tessuto sociale metropolitano: organizziamo battaglie politiche e iniziative culturali, giochi in piazza per i bimbi e corsi di italiano agli stranieri. Lottiamo per i diritti, per i beni comuni, per avere più parchi pubblici e meno bische. Siamo cittadine e cittadini che si battono contro l'imbarbarimento sociale e la solitudine.

Oggi, però, siamo chiamati a un impegno in più, in una città stremata dalla crisi economica e dallo smantellamento dei servizi sociali, sanitari e scolastici. Con un ceto politico che continua a far danni, incapace di rinnovarsi e di proporre soluzioni, mentre affiora un'onda incollerita che non trova risposte, se non in un passivo affidamento al movimento di Beppe Grillo.

Fuori dagli schemi dei vecchi partiti, fuori dal coro dalla politica gridata e scomposta, ci candidiamo a governare Roma con Sandro Medici.

Da dodici anni Sandro guida il X Municipio di Roma. In questi anni ha promosso iniziative concrete e innovative per garantire a tutte le cittadine e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi sociali indispensabili; ha sostenuto il lavoro, il commercio e la piccola impresa; ha difeso il territorio dalla speculazione edilizia, ha favorito le iniziative culturali, ha requisito centinaia di case sfitte dei grandi proprietari per consegnarle alle famiglie sfrattate, ha istituito il “testamento biologico” e il registro delle unioni civili.

Le ingiustizie, la povertà e la corruzione non sono un destino inesorabile. Dichiariamo illegale la povertà, ovvero le scelte di governo che la producono, e

proclamiamo la nascita di una REPUBBLICA ROMANA delle cittadine e dei cittadini.

Vogliamo voltare pagina perché da troppo tempo a Roma, in Italia, in Europa, vengono imposte come normali e inevitabili politiche che hanno dimostrato di essere dannose.

Per noi è tempo di cambiare, e per farlo dobbiamo innanzitutto dire no al Patto di stabilità interno di Roma Capitale, che strangola la spesa pubblica, toglie il fiato dei ceti meno abbienti e preclude la possibilità di creare tutela sociale. Contestiamo anche le scelte non democratiche dettate dall'Europa, che hanno bruciato milioni di posti di lavoro: non spetta a noi pagare i debiti e i guasti provocati da decisioni scellerate.

Roma può essere una città migliore, con Sandro Medici sindaco.

Questi sono i dieci punti programmatici della lista Repubblica Romana e del candidato sindaco indipendente Sandro Medici. Sono il frutto di assemblee, contributi e tavoli di lavoro con associazioni, cittadini e comitati.

## **1. Diritto all'abitare, requisizione degli stabili sfitti, blocco degli sfratti**

Garantiamo a tutti i cittadini il diritto all'abitare, anche attraverso la requisizione degli edifici e stabilimenti che restano sfitti dopo un lungo periodo, come Medici ha già fatto da presidente di Municipio, quando ha requisito centinaia di case private vuote per consegnarle a famiglie in emergenza abitativa e i tribunali non lo hanno condannato. Sono moltissime le famiglie in emergenza, gli studenti, gli anziani e i giovani in difficoltà. E' intollerabile che Roma, come diceva il sindaco Argan, sia "una città di case senza gente e di gente senza casa". Altre misure da adottare sono il blocco degli sfratti, il sostegno attivo alle politiche dell'abitazione e il riuso di edifici pubblici dismessi per dare nuove abitazioni alle famiglie in difficoltà, agli studenti universitari e ai giovani con un reddito precario.

## **2. Trasporto pubblico gratuito, mobilità alternativa e città a misura di pedoni e ciclisti**

Le auto hanno invaso qualsiasi spazio pubblico, riducendo la qualità della vita. Diminuiscono la possibilità di movimento e la sicurezza di pedoni, carrozzine, persone diversamente abili e di chi si muove sulle due ruote. I mezzi pubblici devono essere comodi, frequenti, puntuali e tra di loro connessi.

Per garantire un bene comune ai cittadini di ogni strato sociale, si potrà viaggiare a costo zero sui mezzi pubblici. La Repubblica Romana sarà una città a misura di ciclisti, con aree libere dalle auto e con zone per la moderazione del traffico.

In particolare abbiamo elaborato 7 punti sulla mobilità:

## 1) Gratuità

L'Italia è il paese europeo con la più alta densità di automobili: 36 milioni di auto, il 17% dell'intero parco circolante in Europa, a fronte di una popolazione pari al 7% di quella dell'intero continente. La differenza si nota anche nelle grandi città: ad Amsterdam e Parigi il rapporto è di 25 auto su 100 abitanti, mentre a Roma è 70 su 100. Per indurre un cambio generalizzato di mentalità tra i cittadini abituati a usare prevalentemente i mezzi privati, i mezzi pubblici devono essere comodi, frequenti, puntuali e tra di loro connessi in modo da facilitare il sistema intermodale e il passaggio tra metro, bus e tram su dimensione metropolitana.

Ma non solo. Per garantire un bene comune – il trasporto pubblico - e pari opportunità di muoversi ai cittadini di ogni strato sociale, Roma adotterà il modello tariffa free. Si potrà viaggiare a costo zero sui mezzi pubblici di superficie. E' un grande investimento sociale e ambientale, che servirà a ridurre il traffico e l'inquinamento rendendo la nostra città più vivibile e sicura.

Nei paesi europei come l'Italia le spese delle aziende che gestiscono i trasporti sono coperte solo in parte dalla bigliettazione (30-35%). Gli studi più innovativi sul settore mostrano che la quota coperta dalla bigliettazione è paragonabile al costo, in termini di personale e mezzi necessari, all'emissione e al controllo degli stessi titoli di viaggio. La gratuità del trasporto pubblico è un investimento anche dal punto di vista economico: la scelte di mobilità sono caratterizzate anche da ingenti costi esterni, che ricadono sulla collettività (i costi associati all'inquinamento atmosferico, all'inquinamento acustico, alla congestione, agli incidenti e ai costi sanitari connessi e all'emissione di gas serra, responsabili del surriscaldamento del pianeta). Utilizzare il trasporto pubblico fa risparmiare quasi i tre quarti delle esternalità nel caso di autobus e pullman, e le riduce a meno di 1 cent nel caso del tram. Quindi il trasporto pubblico gratuito risparmia sui costi esterni, molto inferiori a quelli di altre modelli di mobilità, è una scelta politica che costa zero, anzi fa risparmiare.

## 2) Il Parco dei Fori

Eliminiamo il traffico dal centro archeologico di Roma e costruiamo una "spina verde" che dal Colosseo e dall'Arco di Costantino arrivi fino a piazza Venezia, valorizzando il Foro, tagliato in due dalla Via dell'Impero e soffocato da smisurate correnti veicolari.

## 3) Il Tram sul Lungotevere

Va realizzata una linea tramviaria, sul Lungotevere, che corra dall'Ostiense a Ponte Milvio lungo la riva sinistra del Tevere, trasformata in passeggiata, come proponeva Italo Insolera. La linea incontrerà la ferrovia che va all'aeroporto di Fiumicino, la

stazione Tiburtina, i tram 8 , 2, 19 e 3 (che va ripristinato), oltre alla ferrovia per Viterbo, le Metro A e B. Collegherebbe così tutto il centro storico, dallo Stadio Olimpico a San Pietro.

#### **4) Spazi "Car Free" nelle periferie**

Ridisegniamo gli spazi e le strade con spazi "Car Free," per la moderazione del traffico e per facilitare la convivenza tra diversi modi di muoversi. Contrastiamo il fenomeno del parcheggio selvaggio (sulle strisce pedonali, in doppia fila, in prossimità di curve ed incroci, sulle piste ciclabili) e liberiamo grandi aree urbane attraverso la pedonalizzazione: non solo per permettere ai cittadini di passeggiare ma per affermare l'idea che Roma si salverà solo se i suoi cittadini (e l'amministrazione) mutano abitudini, cambiano passo e trasformano la propria concezione di mobilità.

#### **5) Piste ciclabili**

La bicicletta deve diventare una delle principali alternative concrete promosse dalla nuova amministrazione. Il suo utilizzo, oltre che migliorare la qualità dell'aria e il traffico, riduce lo stress individuale, aiuta l'umore e l'equilibrio psico-fisico. Per stimolare nuove abitudini tra i romani estendiamo le piste ciclabili e creiamo una rete organica e strutturata di piste, da affiancare a una rete tramviaria efficiente, e parcheggi nei punti strategici utili a favorire gli scambi. Noi ci impegniamo a realizzare un modello diverso da chi investe nelle piste ciclabili come "riserve urbane" per pochi fanatici o per le gite domenicali. Accogliamo anche una delle proposte di salvaiciclisti: realizzeremo un percorso ciclabile in ogni strada di nuova costruzione o sottoposta a manutenzione straordinaria.

#### **6) Gli amici delle bici**

Aggiungiamo un vagone adibito al trasporto delle bici su ogni convoglio delle due linee di metropolitana che sia in funzione durante tutte le ore e i giorni e nel sistema ferroviario locale. Inoltre, facilitiamo la creazione di un sistema capillare di ciclo officine che parta dal centro e arrivi fuori del Grande Raccordo Anulare.

#### **7) Un Tavolo permanente per l'accessibilità**

Il modello di mobilità a cui stiamo lavorando è fatto di accessibilità, intermodalità, servizi pubblici. In esso il trasporto su bici non è un'appendice. La politica dell'accessibilità comporta una riorganizzazione della città e per questo bisogna mettere subito fine all'espansione del cemento, con una delibera apposita del Consiglio, e istituire un tavolo permanente di consultazione per realizzare una nuova mobilità nei municipi, aperto alla cittadinanza attiva e ai comitati, che abbia anche il compito di promuovere iniziative e campagne di sensibilizzazione ed educazione alla mobilità sostenibile.

### **3. Tutela ambientale e stop alle concessioni edilizie speculative**

Tuteliamo il territorio e il paesaggio agricolo. Promuoviamo il recupero edilizio e il verde urbano. A differenza delle precedenti amministrazioni, noi bloccheremo le nuove concessioni edilizie espansive e speculative. A Roma c'è un sovraccarico di previsioni edificatorie dettato dalle pressioni immobilistiche e subito dalla politica: fermiamo il cemento e apriamo una discussione pubblica sul futuro urbanistico della città.

Roma ha già 200.000 case invendute, non servono altri palazzoni a soffocare le periferie. In città serve la manutenzione ordinaria delle strade, delle scuole e degli spazi pubblici, non nuove bretelle autostradali.

Non siamo contro gli operatori immobiliari, ma siamo contro la rendita e contro l'ingordigia edificatoria. Dobbiamo salvare Roma e la sua bellissima campagna. La città è in affanno, è sufficiente una pioggia per mandarla in tilt. Bisogna chiudere la spinta centrifuga ed espansiva e avviare un percorso centripeto e risanatore.

Definanziamo i fondi previsti per le grandi opere: milioni di euro sono destinati ad autostrade, svincoli, raddoppi e finanche per "ritoccare" l'Ara Pacis. Queste risorse usiamole per l'unica grande opera di cui ha bisogno Roma: la sua manutenzione, un generalizzato e amoroso lavoro di cura.

### **4. Lotta alla precarietà, tutele e lavoro per tutti**

Gli indicatori regionali mostrano nel Lazio una costante flessione del PIL dal 2008 (-1,78%), fino al picco del 2009 (-4,34%). La crisi economica a Roma ha però delle caratteristiche peculiari che vanno valutate, vista la forte presenza di lavoro pubblico, nel quale è occupato quasi il 20% dei lavoratori (contro il dato nazionale, che è intorno al 14), mentre minore è il peso dell'apparato industriale rispetto ad altre realtà del paese. Mettendo insieme lavoratori disoccupati, cassaintegrati e inoccupati si arriva al tasso di disoccupazione del 12%; 14% per le donne, e oltre il 33% per quanto riguarda i giovani.

Per interrompere questo trend negativo e recessivo dobbiamo rilanciare, anche a livello locale, un nuovo modello basato su una qualità eco-sostenibile: rispettoso dell'ambiente, orientato all'uso di materiali eco-compatibili, all'auto-produzione di energie rinnovabili. Contemporaneamente, dobbiamo valorizzare il settore dell'edilizia (altro polo importante della nostra città), orientandolo alla riqualificazione delle aree urbane e delle periferie. Bloccando in modo drastico qualsiasi ipotesi di ulteriore cementificazione.

Occorre inoltre riconoscere a Roma il ruolo di bene comune dell'umanità, grazie al suo straordinario patrimonio artistico-culturale, unico al mondo, intraprendendo un piano straordinario a sostegno della manutenzione e della tutela delle opere museali e

artistiche, da salvaguardare e valorizzare. Contemporaneamente, è necessario rilanciare la produzione cinematografica e mass-mediale.

Per rendere possibile tutto ciò è indispensabile valorizzare l'importante apparato formativo presente a Roma: i poli universitari e quelli legati alla ricerca pubblica italiana.

Nella città di Roma decine di migliaia di persone lavorano nei servizi pubblici municipali, per le società private a capitale pubblico (trasporti, cultura, igiene ambientale, eccetera) o nella miriade di soggetti che svolgono servizi in appalto (servizi sociali, manutenzione degli spazi pubblici, pulizie, eccetera). Tutti questi lavoratori hanno alle spalle lo stesso datore di lavoro: Roma Capitale. Roma Capitale è responsabile, oltre che dei servizi dati ai cittadini, della modalità con la quale operano i suoi lavoratori. Per contrastare la precarietà nel lavoro proponiamo l'inserimento negli appalti e nei bandi di gara di clausole sociali, volte al rispetto dei contratti collettivi nazionali e ad evitare che l'abbattimento dei costi – come è stato fino ad oggi – coincida con l'abbattimento dei salari e dei diritti. La qualità dei servizi pubblici alla cittadinanza passa anche dalla qualità del lavoro degli operatori.

L'esternalizzazione forzata dei servizi è stata funzionale, in questi anni, alla proliferazione delle clientele e ha determinato un aumento dei costi e una diminuzione della qualità offerta ai cittadini. In questo senso, la ripubblicizzazione dei servizi può garantire risparmi e migliori prestazioni.

Il pubblico deve poter indirizzare anche il privato: vanno incentivate le aziende private che trasformano in lavoro stabile il lavoro che oggi è precario. Per questo occorre una diminuzione delle imposte comunali per quelle aziende che assumono i lavoratori precari. Le autorizzazioni comunali vanno legate al rispetto dei contratti e della regolarità contributiva.

Roma è un grande set cinematografico a cielo aperto, che impiega migliaia di lavoratori dello spettacolo. Le autorizzazioni all'utilizzo dello spazio pubblico, ad esempio, devono tener conto del DURC. Oppure, nel caso dell'apertura delle attività commerciali, questa va subordinata al rispetto dei contratti di lavoro dei dipendenti impegnati.

Nella direzione del contrasto agli abusi va anche rafforzato – per quanto di sua competenza – l'impegno della polizia di Roma Capitale per la verifica del rispetto dei diritti dei lavoratori e la lotta al lavoro nero, anche in coordinamento con i servizi ispettivi ministeriali.

Occorre un occhio di riguardo agli espulsi dal mondo del lavoro (cassaintegrati, lavoratori in mobilità, esodati), ai precari, ai disoccupati, ai neet, cui vanno garantiti servizi comunali gratuiti: trasporti, cultura, asili nido, scuole dell'infanzia.

Oltre al ruolo di controllo e di indirizzo del pubblico, dobbiamo stimolare e promuovere la creazione di occupazione, attraverso la riqualificazione e la messa a disposizione del patrimonio immobiliare: sia per la produzione diretta di beni materiali (agricoltura, manifatture), sia per l'agevolazione dell'autoimpiego (soprattutto in fase di start-up), attraverso il lavoro immateriale e della conoscenza.

Anzitutto, occorre rilevare che uno degli aspetti che causa la crisi occupazionale a Roma riguarda l'impatto dei processi di rendita. Una classe imprenditoriale pigra e una legislazione locale miope, con particolare riferimento al Piano Casa regionale, hanno portato ad un fenomeno di sostituzione di bacini produttivi, e quindi occupazionali, in occasioni per realizzare rendita: dove c'era una fabbrica tentano di costruire case o comunque realizzare attività speculative. Occorre intervenire su tale processo non solo fermandolo ma innestando una dinamica di riconversione produttiva utile alla città e capace di produrre importanti occasioni di reddito.

All'interno di questo scenario, quello che si sta imponendo, soprattutto per i settori culturali e sociali, è un cambiamento dal basso che promuova una sorta di nuovo new deal, per il lavoro delle nuove generazioni, per la solidarietà intergenerazionale, per il mutuo sostegno, per la ripresa economica.

“Cowork” deriva dall'unione delle parole “cooperation” e “work”: una cooperazione lavorativa che ha l'obiettivo concreto di risolvere i problemi di budget (costi di affitto, attrezzature, strumenti) e di provvedere a tutto ciò che si rende necessario per svolgere il proprio lavoro, qualunque esso sia.

Dopo una grande diffusione negli Stati Uniti e nel Nord Europa, negli ultimi anni il coworking ha preso piede anche in Italia. La sfida, a Roma, è quella di intraprendere una strada per sperimentare forme nuove di organizzazione del lavoro, per avviare co-progettazioni e collaborazioni tra professionalità diverse in spazi condivisi. È un mezzo per dare un nuovo utilizzo agli spazi pubblici, e alle risorse per il welfare e la formazione, finalizzandole alla promozione di un modello sociale fondato su un'economia collettiva e plurale, oltre che sul mutualismo.

## **5. Ripubblicizzazione dell'acqua e difesa dei beni comuni**

Salvaguardiamo i beni comuni, fermiamo la privatizzazione dei servizi difendiamo gli esiti del referendum con l'effettiva ripubblicizzazione dell'acqua. Recuperiamo la centralità pubblica nelle aziende e nei servizi comunali. Istituiamo una cassa comunale finalizzata alla tutela dei beni comuni, alimentata dalla riduzione dei costi della politica e delle società municipali, oltreché con i fondi recuperati dall'evasione fiscale e dalla lotta alle rendite e alla speculazione.

## **6. Riduzione, recupero, riciclo, senza nuove discariche né incenerimento**

Non c'è niente da inventare a proposito della gestione dei rifiuti solidi urbani, ripetono esperti e comitati: è sufficiente guardare le città che lo fanno già correttamente, all'estero come in Italia. Il nodo è la volontà politica. E proprio un'affermazione in questo senso va chiesta a chi si candida a governare Roma, per sanare l'autentico scandalo dei rifiuti nella capitale.

Non c'è niente da inventare per una corretta gestione dei rifiuti – dicevamo - ma solo da scegliere Riduzione, Recupero e Riciclo, senza nuove discariche né inceneritori.

Metteremo in atto le seguenti azioni: riduzione a monte dei rifiuti, a partire da come i prodotti vengono pensati e realizzati, fino alla messa al bando di alcuni, come si è fatto ad esempio per gli shopper; raccolta differenziata porta a porta insieme a un adeguato numero di centri di raccolta, utili anche per la preparazione al riutilizzo; riuso della materia attivando le filiere per il “riciclo totale”.

Ne deriveranno grandi opportunità di occupazione, attivate innanzitutto dal sistema di raccolta domiciliare e dalle filiere del riciclo, ma anche dalla rimessa in funzione di oggetti scartati che oggi alimentano un'economia informale dell'usato.

Perché tutto questo possa funzionare è indispensabile l'informazione e il coinvolgimento dei cittadini: dobbiamo garantire un percorso di partecipazione sulle finalità e sulle modalità del sistema di gestione dei rifiuti; insieme a una corretta informazione sul valore ambientale (ma anche economico e sociale) dell'acquisto di beni usati.

Ultimo, ma certo non per importanza, è il tema dell'AMA, un'azienda con circa 8.000 dipendenti che però non riesce a far decollare la raccolta differenziata. E che, fatto veramente allarmante, ha un contratto di servizio con il Comune scaduto ormai da 10 anni e quindi è di fatto senza controllo, con i controllori che coincidono con i controllati.

## **7. Economia ecologica e solidale e credito alternativo**

Realizziamo un'economia locale più equa. Con il congelamento del debito comunale e la ricontrattazione bancaria. Con la promozione di forme di credito alternative e complementari, e di una nuova mutualità fra i cittadini, anche con l'uso di monete locali come già accade in alcune città europee. Con l'incentivo a un'economia ecologica e solidale, attraverso il rilancio dell'agricoltura e la diffusione capillare di un mercato più accessibile e salutare, con prodotti a km 0, tipici e biologici.

La crisi ecologica è ormai da tutti ritenuta il cuore della grande crisi economica e sociale che stiamo vivendo: dobbiamo costruire una relazione diversa tra il nostro modo di vivere, produrre e consumare ed il resto del vivente.

Da subito lavoriamo a una riconversione ecologica delle nostre attività produttive e della filiera energetica. La riconversione nella nostra città garantirà nel giro di pochi anni 40 mila nuovi posti di lavoro, ridurrebbe le emissioni di CO2 della capitale di 4 milioni di tonnellate ed avvicinerrebbe i cittadini alla democrazia, consentendogli una partecipazione attiva nell'accesso e nella gestione delle risorse e dei beni comuni.

## **8. Diritti civili, famiglie anagrafiche e testamento biologico**

Vogliamo una città laica e libera che promuova l'autodeterminazione delle donne e degli uomini, che promuova i diritti sociali e civili delle comunità straniere che vivono nella capitale, che promuova la piena cittadinanza dei Rom e dei tanti cittadini e cittadine senza fissa dimora che abitano la città. Introduciamo nello Statuto di Roma Capitale il principio di non discriminazione e lottiamo contro il femminicidio, contro l'omofobia e la transfobia. Approviamo la delibera di iniziativa popolare per il riconoscimento delle famiglie di fatto su base anagrafica, depositata con 8.000 firme un anno fa. Istituiamo il testamento biologico. Garantiamo i consultori, che devono essere strutture sanitarie laiche e accoglienti, e garantiamo l'applicazione della legge 194.

## **9. Spazi di produzione culturale, turismo e istruzione pubblica**

La conoscenza, la cultura e la formazione devono essere il motore dello sviluppo e della ripresa economica cittadina. Ventotto secoli di storia rendono unica questa città e vanno valorizzati, non solo attraverso mostre e musei. Investiremo per creare nuovi spazi di produzione culturale, d'incontro popolare e di benessere sociale.

Anche a Roma, come nel resto d'Italia, sono nate esperienze che rivendicano il diritto a un nuovo modo di creare arte e cultura: collettivo, condiviso, partecipato, includente, democratico. Ma i Comuni invece di incoraggiare queste pratiche di autogoverno che ribaltano i tradizionali rapporti tra chi realizza e chi fruisce, di farle diventare servizio sociale, occasioni di lavoro, offerta culturale, le scoraggiano o, peggio, le reprimono. Si tratta invece di liberare la cultura dalla gabbia del mercato e strappare alla speculazione parte del patrimonio immobiliare dismesso o inutilizzato per destinarlo all'arte. Un circuito di "casematte" che facciano da contrappunto vitale alla monotonia urbana. Un'urbe a cui restituire entusiasmo, vitalità e ossigeno dopo gli anni cupi e bui. Sosteniamo tutte le forme espressive contemporanee, affinché si creino nuovi lavori e nuove opportunità imprenditoriali e si rilanci il turismo già presente nel Dna della città promuovendo in maniera intelligente e seria, non ciarlata e cafona, il marchio Roma. Investiamo inoltre sull'istruzione pubblica e sull'edilizia scolastica per invertire la rotta che vede oggi le Aec azzerate, le mense costose e di dubbia qualità, le aule "pollaio", gli accorpamenti scriteriati, gli edifici fatiscenti, i servizi sociali ed educativi esternalizzati.

## **10. Audit pubblico sul bilancio di Roma, free software negli uffici capitolini e bilancio partecipato**

Ogni anno il Comune spende centinaia di migliaia di euro per comprare programmi e software da grandi multinazionali. Per risparmiare e per avere strumenti più adattabili alle esigenze locali, la Roma adotta il free software per i suoi uffici e l'open data. Il primo consente di risparmiare e offre maggiore sicurezza informatica; il secondo garantisce il controllo democratico sulle attività amministrative. Tutti gli atti e i documenti dell'Amministrazione saranno accessibili, senza restrizione di brevetti o copyright, perché ottenuti con denaro pubblico.

Abbiamo bisogno di avviare una grande discussione pubblica e di un audit pubblico e partecipato che consenta un'analisi sulla formazione del debito e sulle scelte di spesa effettuate.

Avviamo un percorso che permetta una migliore comprensione del bilancio del Comune di Roma, con lo scopo di:

- coinvolgere i cittadini di Roma in un processo partecipativo e trasparente sull'utilizzo delle risorse pubbliche, anche come strumento di autoformazione per introdurre in ogni municipio il bilancio comunale;
- migliorare la comprensione dei meccanismi finanziari e del peso della finanziarizzazione dell'economia (dai derivati per gli enti locali al ruolo della Cassa Depositi e Prestiti agli impatti del patto di stabilità sugli enti locali);
- denunciare le attuali scelte di politica economica in tutti i livelli dell'amministrazione pubblica e formulare delle proposte alternative;
- avviare un percorso verso un vero e proprio audit sul debito del Comune di Roma e delle sue partecipate e controllate. La questione è molto ampia e necessita di competenze tecniche specifiche. Per questo crediamo sia necessario coordinare gli sforzi di tutte le realtà, persone e organizzazioni interessate. Un percorso verso una maggiore democrazia partecipativa, prima ancora che per un diverso utilizzo delle risorse pubbliche.

Sandro è il sindaco di tutte le donne e gli uomini che vogliono voltare pagina, impegnandosi in prima persona in una lista di cittadinanza, una lista composta attraverso processi decisionali pubblici e trasparenti, formata al 50% da donne e al 50% da uomini.